



MIBACT-UDCM
REP. Protocolli d'Intesa
30/01/2018 N° 5

**PROTOCOLLO D'INTESA
RELATIVO AI RAPPORTI DI COLLABORAZIONE TRA
IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO,
IL COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LE FRODI NEI CONFRONTI DELL'UNIONE
EUROPEA (COLAF),
L'AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE
E LA GUARDIA DI FINANZA**

Il Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del Turismo, rappresentato dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, On. Dario Franceschini, domiciliato per la carica in via del Collegio Romano, 27, Roma,

e

- il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, rappresentato dal Presidente, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alle Politiche e agli Affari europei, On. Sandro Gozi, domiciliato per la carica in Largo Chigi, 19, Roma,
- l'Autorità Nazionale Anticorruzione, rappresentata dal Presidente, dott. Raffaele Cantone, domiciliato per la carica in via Marco Minghetti, 10, Roma,
- il Comando Generale della Guardia di Finanza, rappresentato dal Comandante Generale, Generale di Corpo d'Armata Giorgio Toschi, domiciliato per la carica in viale XXI Aprile, 51, Roma,

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali" e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89";

VISTO il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

VISTO il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 23 dicembre 2014, recante "Organizzazione e funzionamento dei musei statali";

VISTO il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 23 gennaio 2016, recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

VISTO il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 23 gennaio 2016, recante "Modifiche al decreto ministeriale 23 dicembre 2014 recante Organizzazione e funzionamento dei musei statali";

VISTA la nota 15 dicembre 2014 con cui il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ha nominato il Segretario Generale responsabile del Piano di Rafforzamento Amministrativo

VISTO il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 23 ottobre 2017 con il quale il Segretario generale del MiBACT è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e successive modificazione e dell'articolo 43, comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e successive modificazioni;

VISTO il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

VISTO il Programma Operativo Nazionale (FESR) 2014-2020 Cultura e Sviluppo - CCI 2014IT16RFOP001 (di seguito PON Cultura e Sviluppo o Programma), approvato dalla Commissione europea con decisione C(2015) 925 del 12 febbraio 2015;

VISTA la decisione della Commissione C(2012) 2154 del 28/3/2012 di approvazione del Grande Progetto Pompei;

VISTA la decisione della Commissione C(2016) 1497 del 10/3/2016 di suddivisione in fasi del Grande Progetto Pompei con particolare riferimento alla FASE II, a valere sulle risorse del PON "Cultura e Sviluppo" - FESR 2014/2020, per un importo di € 65.261.058,50;

VISTO il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo dell'11 maggio 2016 con il quale viene istituito il regime di aiuto per sostenere la filiera culturale e creativa e rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese, finalizzato allo sviluppo ed al consolidamento del settore produttivo collegato al patrimonio culturale italiano a valere sull'Asse Prioritario II del Programma Operativo Nazionale "Cultura e Sviluppo FESR 2014-2020";

VISTA la convenzione tra l'Autorità di Gestione del PON Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020 e l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. del 3 novembre 2016 per il supporto specialistico alla gestione del regime di aiuto finalizzato a sostenere la filiera culturale e creativa e rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese, finalizzato allo sviluppo ed al consolidamento del settore produttivo collegato al patrimonio culturale italiano – Asse Prioritario II del PON Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020 istituito con DM 11 maggio 2016;

VISTO l'art. 7 del decreto legge n.83 del 2014 convertito dalla legge 29 luglio 2014, n.106 con il quale viene adottato il piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali";

VISTO l'art.1, comma 337 della legge 208/2015 con il quale viene autorizzata la spesa di 70 milioni di euro per l'anno 2017 e di 65 milioni di euro per l'anno 2018 per la realizzazione del piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali";

VISTO l'art.1, comma 345 della legge 208/2015 con il quale viene autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2016, 6 milioni di euro per l'anno 2017, 11 milioni di euro per l'anno 2018 e 9 milioni di euro per l'anno 2019 per la realizzazione del programma di interventi della città designata "Capitale europea della cultura 2019";

VISTA la delibera CIPE 3 del 1 maggio 2016 con la quale viene approvato il piano stralcio "Cultura e Turismo" di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

VISTA la delibera CIPE n. 45 del 1 agosto 2016 di approvazione del Programma di Azione e Coesione complementare al PON Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020;

VISTA la legge 19 febbraio 1992 n. 142, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee" (legge comunitaria per il 1991) ed in particolare l'articolo 76 comma 2, istitutivo, presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il "Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie" (COLAF);

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 91 recante "Regolamento per il riordino degli organismi operanti nel Dipartimento per le politiche europee", ed in particolare l'art. 3, che ridefinisce le funzioni e la composizione del "Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie";

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234 recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", ed in particolare l'art. 54, comma 1, che rinomina il Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie in «Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea»;

VISTO il regolamento (UE, EURATOM) n. 883/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'1 settembre 2013 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) che, all'art. 3 punto 4, prevede che gli Stati membri designino un servizio («servizio di coordinamento antifrode») per agevolare una cooperazione e uno scambio di informazioni efficaci con l'Ufficio, ivi incluse le informazioni di carattere operativo;

VISTE le Relazioni annuali COLAF al Parlamento di cui all'art. 54 Legge 24 dicembre 2012, n. 234 per gli anni 2013 - 2014 - 2015;

VISTI i regolamenti della Commissione europea (CE) 1681/1994 - 1831/1994 - 1828/2006 - 1848/2006 - 498/2007 - 1303/2013 inerenti la disciplina dei flussi di comunicazione alla Commissione europea dei casi di irregolarità/frode rilevati dagli Stati membri;

VISTI i regolamenti delegati (UE) 1970/2015 - 1971/2015 - 1972/2015 - 1973/2015, aventi ad oggetto disposizioni specifiche sulle segnalazioni di irregolarità/frode;

VISTO il regolamento di esecuzione 1974/2015 della Commissione europea che stabilisce la frequenza e il formato di segnalazione delle irregolarità;

VISTO il protocollo di intesa tra Invitalia S.p.A. - Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa - e la Guardia di Finanza del 17 maggio 2012 finalizzato al monitoraggio dei finanziamenti pubblici a sostegno delle imprese;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m., che ha individuato l'ANAC quale Autorità nazionale chiamata a svolgere attività di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.m., con cui si è provveduto al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

VISTO il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 ed in particolare l'articolo 19 ai sensi del quale è stata disposta la

soppressione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e sono stati trasferiti i relativi compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione;

VISTO l'articolo 19, comma 15, del suddetto decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 che ha disposto il trasferimento delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione all'Autorità nazionale anticorruzione;

VISTO il protocollo di intesa tra l'Autorità Nazionale Anticorruzione e la Guardia di Finanza del 30 settembre 2015 avente ad oggetto la collaborazione comune al fine di migliorare l'efficacia complessiva delle misure a tutela della legalità nella Pubblica Amministrazione;

VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, come modificato dal decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56, recante il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, il quale, all'articolo 213, comma 1, prevede che la vigilanza e il controllo sui contratti pubblici e l'attività di regolazione degli stessi sono attribuiti, nei limiti di quanto stabilito dal codice stesso, all'Autorità nazionale anticorruzione;

VISTA la legge 23 aprile 1959, n.189 recante "Ordinamento del corpo della Guardia di Finanza";

VISTO l'articolo 55 della legge 6 febbraio 1996, n. 52 concernente "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1994" che, al comma 1, istituisce il Nucleo Speciale della Guardia di Finanza per la Repressione delle Frodi Comunitarie;

VISTO il decreto legislativo 19 marzo 2001, n.68 recante "Adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di Finanza a norma dell'art. 4 della Legge 31 marzo 2000, n.78" ed in particolare:

- l'articolo 2, comma 2, lettere b), e), m), che assegna alla Guardia di Finanza, tra l'altro, compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di uscite del bilancio dell'Unione europea, di risorse e mezzi impiegati a fronte di uscite del bilancio pubblico nonché di programmi pubblici di spesa e di ogni altro interesse economico-finanziario nazionale o dell'Unione europea;
- l'articolo 3, comma 1, per il quale la stessa Guardia di Finanza, in relazione alle proprie competenze in materia economica e finanziaria collabora con gli organi costituzionali e, previa intese con il Comando Generale, può fornire la stessa collaborazione agli organi istituzionali, alle Autorità indipendenti e agli enti di pubblico interesse che ne facciano richiesta;

VISTO l'articolo 36, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e l'articolo 2, comma 5 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, concernenti le comunicazioni alla Guardia di Finanza di dati e notizie acquisiti da soggetti pubblici incaricati istituzionalmente di svolgere attività ispettiva o di vigilanza, qualora attengano a fatti che possano configurarsi come violazioni tributarie, ai fini dell'assolvimento dei compiti di polizia economico-finanziaria;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1999, n. 34, "Regolamento recante norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 27, commi 3 e 4, della L. 27 dicembre 1997, n. 449", così come modificato dall'articolo 67 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, ed in particolare l'articolo 6 che pone alle dipendenze del Comando dei Reparti Speciali della Guardia di Finanza dei Nuclei Speciali ad alta specializzazione per l'investigazione in determinate materie,

tra cui il Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie, preposti anche all'analisi operativa ed al raccordo investigativo dei servizi d'istituto sviluppati nel campo della polizia economica e finanziaria;

VISTA la legge 30 ottobre 2014, n. 161, recante “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea – legge europea 2013-bis” che, all’articolo 29 “Potenziamento delle misure di contrasto delle frodi in danno dei bilanci dell’Unione europea, dello Stato e degli enti territoriali”, innovando ed estendendo la portata della normativa preesistente, ha previsto, al comma 1-bis dell’articolo 25 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, che il Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie “svolge altresì, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, analisi, ispezioni e controlli sull’impiego delle risorse del bilancio dello Stato, delle regioni, degli enti locali e dell’Unione europea avvalendosi dei poteri e delle facoltà previste dal medesimo comma 1, capoverso, lettera a)”;

CONSIDERATO che il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea è l'Organo di Governo che è preposto alla elaborazione ed allo sviluppo della strategia nazionale a contrasto delle irregolarità e frodi in danno del bilancio dell'Unione europea;

CONSIDERATO che il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea gestisce il flusso di comunicazioni di irregolarità verso la Commissione europea per quanto concerne i fondi strutturali e cura, più in generale, il flusso informativo con OLAF;

CONSIDERATO che il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea partecipa ai competenti tavoli di lavoro in sede europea sul tema della lotta antifrode, ovvero al Comitato europeo lotta antifrode della Commissione europea e al Gruppo antifrode del Consiglio dell'Unione;

VISTO il protocollo di intesa tra l’Autorità Nazionale Anticorruzione e OLAF del 20 aprile 2016 avente ad oggetto forme di cooperazione amministrativa nel comune intento di proteggere gli interessi finanziari dell’Unione europea combattendo e prevenendo le frodi, la corruzione e ogni altra attività illegale che leda gli interessi finanziari dell’Unione, in base a quanto previsto dall’Art. 325 del Trattato di funzionamento dell’Unione Europea;

CONSIDERATO che il regolamento (UE, EURATOM) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ha reso obbligatorio agli Stati membri di designare un «servizio di coordinamento antifrode» per agevolare una cooperazione e uno scambio di informazioni efficaci con l’Ufficio, ivi incluse le informazioni di carattere operativo;

CONSIDERATO che l'articolo 213, comma 3, lettera g), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 stabilisce che l'ANAC "vigila sul divieto di affidamento dei contratti attraverso procedure diverse rispetto a quelle ordinarie ed opera un controllo sulla corretta applicazione della specifica disciplina derogatoria prevista per i casi di somma urgenza e di protezione civile di cui all'art.163 del presente codice";

CONSIDERATO che l'articolo 213, comma 3, lettera h) del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 stabilisce che l'ANAC "per affidamenti di particolare interesse, svolge attività di vigilanza collaborativa attuata previa stipula di protocolli di intesa con le stazioni appaltanti richiedenti, finalizzata a supportare le medesime nella predisposizione degli atti e nelle attività di gestione dell'intera procedura di gara";

VISTO il protocollo di vigilanza collaborativa tra l'Autorità Nazionale Anticorruzione e l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e l'attività d'impresa S.p.a. (INVITALIA) nell'ambito del Grande Progetto Pompei dell'11 novembre 2016;

VISTO il regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza collaborativa in materia di contratti pubblici adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 28 giugno 2017;

CONSIDERATO che costituisce preminente interesse del MiBACT determinare il rafforzamento delle azioni a tutela della legalità dell'azione amministrativa relativa all'utilizzo di risorse pubbliche attraverso la prevenzione ed il contrasto di ogni e qualsiasi violazione, da conseguire attraverso la garanzia di più elevate soglie di deterrenza rispetto ai suddetti fenomeni;

CONSIDERATO che il suddetto obiettivo può essere efficacemente perseguito promuovendo, nel quadro delle rispettive competenze, articolate e generali, modalità di cooperazione interistituzionale, tra il Ministero e ciascuna delle parti, tali da garantire più efficacemente le attività di prevenzione e di repressione delle violazioni nei comparti oggetto di finanziamento pubblico, nazionale ed europeo;

RITENUTO pertanto opportuno fissare, anche ai sensi dell'art.15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, i criteri e le modalità di collaborazione e di coordinamento tra il Ministero e ciascuna delle parti medesime.

Tutto ciò premesso,

il Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del Turismo
conviene e stipula quanto segue con ciascuna delle parti.

Articolo 1 (Premesse)

Nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali il MiBACT collabora, in attuazione del quadro normativo vigente e delle rispettive competenze istituzionali, con:

- a) Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF);
- b) Autorità nazionale anticorruzione (ANAC);
- c) Comando generale della Guardia di Finanza.

Al fine di migliorare l'efficacia complessiva delle misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni in danno degli interessi economici e finanziari dello Stato e dell'Unione europea connessi alle misure di sostegno e finanziamento di competenza del Ministero, nonché allo scopo di rafforzare le azioni a tutela della legalità delle azioni amministrative connesse e finalizzate alla destinazione ed all'impiego delle risorse suddette.

Per le finalità di cui al comma precedente, il presente protocollo di intesa costituisce la generale cornice di riferimento per le forme di cooperazione interistituzionale.

Articolo 2 (Disposizioni comuni)

Allo scopo di consolidare procedure operative efficaci e, più in generale, ogni forma di utile cooperazione, le parti, di comune accordo, possono promuovere ed organizzare incontri e corsi a favore del rispettivo personale.

Al fine di adempiere a quanto stabilito nel presente protocollo e nel rispetto della vigente normativa in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parti, ciascuna nella propria sfera di competenza e in ragione del ruolo ricoperto si impegnano ad utilizzare le informazioni acquisite ai sensi del presente atto, nel rispetto dei canoni di pertinenza e non eccedenza, di cui all'art.11 del citato decreto legislativo, nonché di ogni altra disposizione ivi stabilita.

Articolo 3 (Rapporti MiBACT - COLAF)

Fatti salvi gli obblighi di denuncia normativamente sanciti nelle ipotesi di responsabilità penali e/o erariali, nonché il rispetto delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari sul trattamento dei dati personali, le attività di cooperazione interistituzionale, previste all'art. 1, potranno consistere, in particolare:

- da parte del MiBACT:
 - a) nel tempestivo e completo inserimento ed aggiornamento delle segnalazioni di irregolarità/frode (cc.dd. "schede OLAF") nel sistema informatico "Irregularity Management System" (IMS) della Commissione europea;
- da parte del COLAF:
 - a) nello sviluppo di specifici corsi di formazione a favore del personale MiBACT, sulla tematica della prevenzione e contrasto alle irregolarità/frodi nei fondi europei;
 - b) nel fornire assistenza al MiBACT nella gestione delle segnalazioni delle frodi/irregolarità tramite il predetto sistema informatico "Irregularity Management System" (IMS);
 - c) nel fornire supporto ai fini del flusso delle informazioni, anche di carattere operativo, con l'Ufficio europeo Lotta Antifrode - OLAF.

Sul piano esecutivo, i referenti per l'attuazione del presente protocollo sono il Dirigente del Servizio II "*Programmazione strategica nazionale e comunitaria*" del Segretariato Generale, nonché Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020 presso il MiBACT e il Comandante del Nucleo della Guardia di finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione europea presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il presente protocollo non comporta oneri finanziari per il COLAF e per il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Articolo 4 (Rapporti MiBACT- ANAC)

Nei rapporti tra MiBACT e Autorità Nazionale Anticorruzione, le attività di cooperazione interistituzionale, potranno consistere, in particolare:

- da parte del MiBACT:
 - a) nella comunicazione periodica all'ANAC, secondo le specifiche modalità da concordarsi per il tramite dei referenti di cui al comma 2, di dati e flussi informativi inerenti i percettori di interventi finanziari pubblici, corredata dal richiamo alle norme e agli atti attuativi (circolari, decreti, direttive, ecc.);
- da parte dell'ANAC:
 - a) nella comunicazione al MiBACT, nel rispetto del segreto d'ufficio e secondo le specifiche modalità da concordarsi per il tramite dei referenti di cui al comma 2, degli esiti dell'attività di vigilanza eventualmente svolta sui dati e sulle informazioni ricevute ai sensi del punto precedente;
 - b) nell'attività di vigilanza collaborativa, ai sensi dell'art. 213, comma 3, lettera h) del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, finalizzata a supportare le stazioni appaltanti nella predisposizione degli atti e nell'attività di gestione delle procedure di gara, da espletarsi a seguito della stipula di successivi e specifici protocolli d'intesa;
 - c) nella condivisione di atti di indirizzo e linee guida che il MiBACT riterrà necessarie ai fini dell'attuazione delle procedure per l'utilizzo di risorse pubbliche nazionali e comunitarie, secondo le specifiche modalità da concordarsi per il tramite dei referenti di cui al comma 2.

Sul piano esecutivo, i referenti per l'attuazione del presente protocollo sono il Dirigente del Servizio II "Programmazione strategica nazionale e comunitaria" del Segretariato Generale, nonché Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020 presso il MiBACT e il dott. Federico Dini presso l'ANAC.

Articolo 5 (Rapporti MiBACT — Guardia di Finanza)

L'attività di collaborazione è sviluppata — tenendo conto degli obiettivi assegnati alla Guardia di Finanza in materia di tutela della spesa pubblica dal Ministro dell'Economia e delle Finanze mediante la direttiva annuale per l'azione amministrativa e la gestione secondo le linee programmatiche concordate tra il Ministero e il Comando Tutela Economia e Finanza.

Sul piano esecutivo, i referenti per l'attuazione del presente protocollo sono il Dirigente del Servizio II "Programmazione strategica nazionale e comunitaria" del Segretariato Generale, nonché Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020 presso il MiBACT e il Comandante del Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie (di seguito "Nucleo Speciale").

Fermo restando il potere di iniziativa del Corpo ed il disposto dell'articolo 36, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, il Ministero:

- a) mette a disposizione del Nucleo Speciale tutte le informazioni in suo possesso relative ai beneficiari delle misure di sostegno e/ o di incentivo già perfezionate;

- b) consente al Nucleo Speciale, secondo modalità concordate, il collegamento alle proprie banche dati;
- c) segnala al Nucleo Speciale le misure di sostegno e/o incentivo su cui ritiene più opportuno concentrare le eventuali attività di analisi e controllo da parte del Nucleo, fornendo ogni informazione ed elemento ritenuti utili e/o necessari;
- d) segnala al Nucleo Speciale informazioni e notizie circostanziate di cui sia venuto a conoscenza in ragione delle sue funzioni, ritenute rilevanti per la repressione di irregolarità, frodi ed abusi di natura economico-finanziaria.

Sulla scorta delle informazioni acquisite ai sensi del precedente comma, il Nucleo Speciale:

- a) assicura il raccordo informativo e cura l'interessamento dei Reparti operativi competenti per lo sviluppo di eventuali accertamenti e controlli d'iniziativa;
- b) nel rispetto delle norme sul segreto istruttorio e sul segreto d'ufficio, comunica al Ministero, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza, le risultanze emerse a seguito dei controlli eventualmente svolti.

Quest'ultimo, a sua volta, comunica al Nucleo Speciale i provvedimenti conseguentemente adottati.

Articolo 6 (Disposizioni finali)

Il presente protocollo:

- a) ha una durata di 36 mesi decorrenti dalla data di sottoscrizione dello stesso;
- b) può essere integrato e modificato di comune accordo anche prima della scadenza, in conseguenza di sopraggiunti interventi normativi di modifica del settore o per l'eventuale esigenza di meglio definire e precisare strumenti e modalità della stessa collaborazione.

Il Ministero e le parti s'impegnano ad avviare, tre mesi prima della scadenza del protocollo, un confronto per il rinnovo dello stesso.

Roma, 30 gennaio 2018

**Il Ministro dei beni e delle attività
culturali e del turismo**
On. Dario Franceschini

**Il Sottosegretario di Stato alla PCM con
delega per le politiche e gli affari europei**
On. Sandro Gozi

**Il Comandante Generale
della Guardia di Finanza**
Gen. C.A. Giorgio Toschi

**Il Presidente
dell'ANAC**
Dott. Raffaele Cantone